

Da: ambiente.venezia@libero.it

A: sabap-ve-lag@beniculturali.it, segr.capogabinetto@mit.gov.it, info@consorziovenezianuova.com, segreteria.ministro@mit.gov.it, monica.ambrosini@consorziovenezianuova.com, giuseppe.fiengo@consorziovenezianuova.com, provveditore.ooppve@mit.gov.it

Data: 30 giugno 2018 alle 23.36

Oggetto: Osservazione ai Progetti di inserimento paesaggistico e ambientale delle opere alle bocche di porto

al Provveditore alle opere pubbliche del Triveneto
Ing. Roberto Linetti

al Consorzio Venezia Nuova
Commissari Giuseppe Fiengo e Francesco Ossola

alla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna
Arch. Emanuela Carpani

al Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture

Osservazione ai Progetti di inserimento paesaggistico e ambientale delle opere alle bocche di porto

L'associazione AmbienteVenezia ha avuto modo di criticare più volte il cosiddetto dibattito pubblico sui progetti di inserimento paesaggistico e ambientale delle opere alle bocche di porto,

in quanto riteniamo che sarebbe stato molto più utile un dibattito pubblico che chiediamo da molti anni, sul reale funzionamento del sistema MOSE, delle anomalie strutturali e tecniche emerse in questi anni, delle eventuali correzioni e alternative tecniche che sarebbe possibile realizzare.

Riteniamo di presentare in questa fase di dibattito pubblico che avete avviato una sola osservazione relativa alla realizzazione nelle tre bocche di porto delle maxi lapidi o cippi a futura memoria, una sorta di "colonna infame", con tutti i nomi dei politici, tecnici, imprenditori che hanno favorito, approvato, realizzato quello che è un massimo esempio di malaffare e corruzione che ha letteralmente prosciugato, sperperato, intascato e depistato i fondi della Legge Speciale per Venezia e la sua Laguna.

Questa non è una provocazione ma il riprendere una antica tradizione della Repubblica di Venezia;

nella antica Repubblica di Venezia i reati commessi ai danni della cosa pubblica, essendo considerati di estrema gravità, richiedevano condanne dure ed esemplari al fine di dissuadere altri dal seguire la via del facile guadagno ai danni dello Stato. Chi gestiva il potere tutelava così il patrimonio comune dalle brame dei singoli. Per questo motivo i rei, non erano solo perseguiti dalla giustizia, ma ci si premurava anche di fissare nella memoria collettiva il ricordo del reato commesso facendo scolpire ed esporre in luoghi opportunamente scelti e molto frequentati lapidi infamanti che assicurassero la pubblica indignazione anche dei posteri.

Ma questa usanza è stata ripresa anche in epoche recenti, infatti a Genova in Piazza Soranzo nel 1985 alcuni cittadini hanno apposto una lapide in ricordo della devastazione del centro storico di Genova avvenuto tra il 1945 e il 1981.... Nella lapide è scritto: *"A vergogna dei viventi e a monito dei venturi, come si usava ai tempi della gloriosa Repubblica di Genova. Dedichiamo questa colonna infame All'attività degli speculatori e alle colpevoli debolezze dei reggitori della nostra città. Con vandaliche distruzioni hanno cancellato tesori di arte e di storia eliminando interi gloriosi quartieri del centro storico, deturpando per sempre la fisionomia della città fino all'inaudito gesto di demolire la casa natale di Nicolò Paganini. Disperso la popolazione di questi quartieri e sradicare le fiere tradizioni"*.

Le indagini della Magistratura da giugno 2014 hanno fatto emergere a livello mondiale che il Sistema MOSE è il nome simbolo del malaffare e della corruzione che ha coinvolto imprese, tecnici, istituzioni pubbliche, burocrati, politici, ministri, magistrati, spioni, etc etc,

Luciano Mazzolin per l'associazione AmbienteVenezia

iscritta all'albo delle associazioni del Comune di Venezia n°2501